

AA.VV. *LA POLITICA, LA SCIENZA, LE ARMI.*  
*LUIGI FERDINANDO MARSILI E LA COSTRUZIONE*  
*DELLA FRONTIERA DELL'IMPERO E DELL'EUROPA,*  
A CURA DI RAFFAELLA GHERARDI. BOLOGNA, CLUEB, 2010.

Il volume intitolato “La politica, la scienza, le armi” ospita – come si legge sul frontespizio – gli esiti di un convegno tenuto a Bologna nell’anno 2009 presso l’Accademia delle Scienze. Il sottotitolo fa riferimento a un celebre personaggio poliedrico della seconda metà del Seicento e dei primi trent’anni del Settecento, Luigi Ferdinando Marsili, fondatore nel 1711 dell’Istituto delle Scienze di Bologna. I saggi del convegno sono stati ampiamente rivisti per la pubblicazione e sono presentati con notevoli note a piè di pagina, in un volume che mostra grande cura editoriale: grazie a Raffaella Gherardi si può leggere questo libro non soltanto come testo su un periodo della storia d’Europa e sulle opinioni di un personaggio del tempo ma anche come opera di sintesi di tutto l’insieme dei problemi marsiliani e come manuale per ampliare le ricerche in nuove direzioni.

Il convegno è stato organizzato come incontro tra studiosi a livello internazionale, una internazionalità subito evidente se si pensa al vasto campo dell’attività e degli interessi e, prima di tutto, dell’influenza del Marsili. Tra gli studiosi troviamo, accanto a cinque italiani, anche due ricercatori francesi – di loro, Jean Bérenger effettua da anni ricerche sull’Ungheria seicentesca, e quattro ungheresi: tali proporzioni mostrano abbastanza bene – nonostante l’assenza di studiosi croati, romeni, austriaci e anche turchi dell’Europa odierna – quali fossero i territori dove Marsili fu attivo da una parte come politico e come scienziato e dall’altra rivestendo un ruolo importante come generale di Leopoldo I.

Dal punto di vista degli obiettivi del convegno posso affermare che grazie ai contributi degli studiosi, leggendo i saggi pubblicati non ho riscontrato alcuna carenza né lacuna. Sui problemi dell’organizzazione politica nella Penisola Balcanica e, in particolare, nella Croazia dopo il 1699 disponiamo del riassunto dettagliato di Sándor Bene; sulla Transilvania possiamo orientarci con l’aiuto di Levente Nagy, che tratta non soltanto la questione delle frontiere di quella regione ma anche le teorie relative, presentando una serie di manoscritti a tutt’oggi inediti e le relazioni marsiliane pubblicate da Raffaella Gherardi. La situazione dell’Impero ottomano, la conoscenza della popolazione di quell’impero da parte del Marsili e il lavoro da lui condotto con i Turchi durante il processo di definizione della frontiera asburgico-ottomana dopo la pace di Karlóca (Carlowitz) sono trattati in base anche ai nuovi documenti analizzati da Mónika F. Molnár.

L'Impero Asburgico, quindi anche l'Austria e Vienna, in quasi tutti i saggi sono un tema centrale, come è facilmente comprensibile ed evidente, se si pensa alla situazione della politica, delle guerre e della pace di Carlowitz. Il quadro più esteso nello spazio e nel tempo si deve a Fabio Martelli che, attraverso le figure dei grandi generali italiani attivi al servizio della Casa Asburgica, mostra quali fossero i rapporti tra la politica e la prassi o la tecnica e tra la teoria o la scienza della guerra, poiché al fondo degli avvenimenti sono sempre presenti la scienza, le ideologie, le teorie culturali dei condottieri o dei generali italiani. In tutti gli altri saggi si accenna naturalmente ogni tanto all'Impero Asburgico e all'Austria, dato che negli avvenimenti della seconda metà del Seicento la figura dell'imperatore Leopoldo I è centrale.

Dopo aver consultato tutti gli studi del volume desidero esprimere brevemente due valutazioni di compiacimento.

La prima riguarda l'obiettivo che – come vedo – tutti gli autori si sono posti, di non trarre facilmente conclusioni generali sulla base delle loro singole ricerche e di presentare teorie relative alla politica, alla scienza o alle armi soltanto con riferimento allo studio delle fonti adeguate. Naturalmente questa tendenza non caratterizza ugualmente tutti gli autori e tutti i temi: per esempio Éva Vígh, citando le diverse considerazioni sul gentiluomo del Medioevo e quelle sul capitano dell'età moderna, ci mostra una ricerca più teorica; di contro, per esempio Stefano Magnani analizza invece concretamente le inedite lettere costantinopolitane del giovane Marsili, benché non manchi anch'egli di fornire definizioni teoriche della personalità del protagonista del volume in oggetto.

La mia seconda considerazione concerne le fonti usate dagli autori. “La storia si fa con i documenti”, cita Andrea Gardi all'inizio del suo studio da *La conoscenza storica* di Henri-Irénée Marrou. Nel volume che recensisco tutti gli studiosi hanno rintracciato i diversi documenti necessari “per provare o smentire le ipotesi di partenza”,<sup>1</sup> in ognuno dei saggi sono riportate citazioni copiose ma mai superflue. Accanto ai documenti marsiliani e alle opere editate del Marsili compaiono, come fonte, suoi manoscritti editi e inediti; Piero Del Negro fornisce l'elenco dei libri militari del Marsili donati all'Istituto delle Scienze di Bologna.

Visti gli autori del volume e i loro contributi al convegno, ci si può chiedere perché siano tanto interessanti e importanti, per noi ungheresi, la figura di Marsili e il tema della costruzione della frontiera dell'Impero e dell'Europa.

Luigi Ferdinando Marsili, nato nel 1658 e morto nel 1730, visse in un periodo di avvenimenti di grande rilievo anche per la storia dell'Ungheria e per

---

<sup>1</sup> Gardi, Andrea: *Luigi Ferdinando Marsigli: come si organizza la propria memoria storica*. In *La politica ...* 237.

la popolazione ungherese, e la sua figura li caratterizza, siano essi politici, scientifici o bellici. La politica, la scienza e le armi contemporanee al Marsili svolsero infatti un ruolo assai significativo nei cambiamenti della storia ungherese poiché dal 1683 al 1699, nel periodo della guerra di liberazione, dopo 150 anni di dominazione venne liberata dagli Ottomani la maggior parte dell'Ungheria.

Marsili in questo conflitto fu al servizio di Leopoldo I, partecipando tra gli altri agli assedi di Visegrád, Esztergom, Vác, poi di Buda, non soltanto come semplice militare bensì sovente compiendo missioni diplomatiche e svolgendo compiti di carattere politico-militare; ogni sua attività era sempre da lui corredata da osservazioni scientifiche. Inviato alla fine della guerra a Carlowitz, nel 1699 funse da consigliere assistente dei deputati, contribuendo allo svolgimento delle trattative con le sue conoscenze geografiche e politiche. Dal 1699 al 1701, seguendo la pace di Carlowitz in quanto plenipotenziario imperiale, gli venne commissionato il compito di determinare e ridisegnare i confini che, definendo la linea di frontiera dell'Impero Ottomano e di quello Asburgico, coincidevano con il confine meridionale dell'Ungheria.

Tale situazione militare, politica e diplomatica – secondo me – è sufficiente a motivare il perché il Marsili rappresenti una figura di vero interesse per noi ungheresi. Ma vediamo ancora L.F. Marsili come scienziato del suo tempo.

I suoi manoscritti e le sue osservazioni scientifiche lo caratterizzano come un uomo poliedrico, con vaste conoscenze in genere nell'ambito delle scienze naturali, prima di tutto geometria, astronomia, cartografia e anche etnografia e storia. Grazie a tali sue competenze, alla loro complessità, Marsili fu in grado di condurre analisi della situazione politica e militare e di fornire risposte importanti alle questioni del suo tempo, diventando un professionista della scienza militare oltre che un personaggio polivalente.

Gli autori del volume mostrano in genere l'apprezzamento per L.F. Marsili come scienziato ingegnere militare, mentre la sua qualità di cartografo risulta meno indagata: è proprio questo il punto sul quale per noi ungheresi egli ha grande importanza.

Dopo la pace di Carlowitz, L.F. Marsili non soltanto definì la nuova linea dei confini ma la disegnò, realizzando a tal fine nella fase preparatorie un gran numero di mappe dettagliatissime, organizzando le necessarie misurazioni astronomiche e idrografiche dei territori liberati dagli Ottomani in maniera scientifica. I risultati di questo ponderoso lavoro vennero redatti a stampa a L'Aia nel 1726 col titolo *Danubius Pannonico-Mysicus* in sei volumi.

In tale opera sono presenti quasi tutti i diversi tipi di osservazioni di L.F. Marsili. Il primo volume contiene esatte carte geografiche del Danubio, realizzate con misurazione astronomica; nel secondo volume egli fornisce una raccolta delle antichità,

dei reperti archeologici romani in territorio ungherese; nel terzo tratta i minerali dell'Ungheria, nel quarto descrive i pesci e gli animali del Danubio e nel quinto i volatili, mentre alla fine nel sesto si trovano osservazioni e descrizioni varie. Tutti i volumi sono corredati, accanto ai testi, da illustrazioni di valore artistico.

Luigi Ferdinando Marsili aveva già scritto, nella sua *Relazione di tutta la Croazia...*, della grave situazione del paese: “il Re sin'adesso non conosce il Regno né il Regno il Re”<sup>2</sup>; poi, viaggiando sui territori ungheresi già ottomani, si era reso conto che tutte le carte realizzate dopo l'anno 1528 erano sbagliate e pertanto non servivano a conoscere il territorio. A mio parere il Marsili, pubblicando la grande opera *Danubius*, manifesta un obiettivo analogo a quello della *Relazione di tutta la Croazia*: far conoscere l'Ungheria con i suoi valori in una forma scientificamente corretta. Con questo obiettivo e con i suoi metodi scientifici, egli fu il primo, vero esempio da seguire da parte dei numerosi scienziati ungheresi nel Settecento e nell'Ottocento.

(Borbála Bak)

---

<sup>2</sup> Cita Gherardi. Gherardi, Raffaella: *Introduzione. Sul confine dell'Impero e dell'Europa: la “prudenza politica” e la scienza di Luigi Ferdinando Marsili*. In *La politica...* 14. p.